Anno XXIV — Sabato 12 Aprile 1890 — Abbonamento Postale — N. 87

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UNA STRANEZZA

Noi abbiamo sempre creduto e detto, che se si venisse d'accordo ad una graduale diminuzione dei dazii fra i diversi Stati e potendo anche alla soppressione dei medesimi e ad un reale libero scambio tra tutti gli Stati oggidì che i diversi Popoli si trovano accostati dalle facilitate comunicazioni, questo solo fatto verrebbe a costituire in breve tempo il buon vicinato tra essi ed una durevole pace producendo uno stabile collegamento tra i loro interessi, che prodotto una volta e generalizzato, darebbe stabilità alle buone e pacifiche relazioni tra essi per l'utile comune.

Profondamente convinti di ciò, abbiamo sempre parlato contro il protezionismo da qualunque parte esso venisse, sia dalla Germania, sia dalla Francia, o dagli Stati-Uniti d'America, o da altri. Non abbiamo taciuto come questi ultimi, che cercano di stringere in lega doganale tutte le Repubbliche delle tre Americhe, tendessero senza una buona ragione ad escludere l'Europa ed i suoi prodotti da tutti i mercati americani, perchè se ne giovassero i loro industriali e nel loro esclusionismo andavano fino a combattere il canale che si stava costruendo attraverso l'istmo di Panama, perchè vi aveva presa parte il capitale europeo.

Quando però la stessa Francia, che pretendeva di essere sempre sola alla testa del mondo civile e perfino di fare del Mediterraneo, nel cui mezzo sta l'Italia, un lago francese, si gettò nel dottrinarismo del vecchio sistema medievale, cioè nel più assoluto protezionismo, facendone anche un'arme di guerra con l'Italia, non abbiamo potuto dimenticarci di altri fatti storici e che alcuni Stati hanno cercato di combattere, od almeno attenuare i cattivi effetti del protezionismo prima coi trattati commerciali laddove c'erano comuni interessi da difendere, ma poscia anche colle *leghe doganali*. Difatti i tanti piccoli Stati della Germania vollero combattere il separatismo doganale appunto collo *Zollverein*, che stabilendo rispetto ai traffici esteri di tutte quelle frazioni come un tutto, permetteva al grande Stato doganale di mettere le sue condizioni ai trattati cogli altri Stati.

Quando abbiamo veduto il sistema di isolamento mediante il protezionismo trascendere fino ad una vera guerra doganale massimamente contro l'Italia di cui non si vollero più comperare i vini, le sete i bestiami ed altro, adottato dalla cosidetta Repubblica francese, ci siamo ricordati dello *Zollverein* che fu la prima base per l'unità nazionale della Germania, e delle velleità germaniche di estendere quella lega, e ci abbiamo detto, se anche le leghe doganali, massime fra paesi che per le diverse loro condizioni possono produrre generi diversi da potersi con reciproco vantaggio scambiare, non potessero anche servire per ottenere da altri Stati una maggiore libertà di scambii con essi. Giacchè la Francia, ci abbiamo detto, delusa dalla sua speranza di rendersi suddita l'Italia colla famosa lega latina, intimò la guerra doganale ad oltranza all'Italia, non potrebbero quei paesi che hanno fatto l'alleanza della pace, stabilire tra loro anche una *lega doganale* come una difesa contro il protezionismo e come un passo verso la libertà dei traffici da conseguirsi?

Se vastissimi territorii, noi ci abbiamo detto, sopprimessero intanto tutte le dogane internazionali anche tra loro non si arriverebbe con questo mezzo a sopprimerne delle altre e poi grado grado a stabilire la vera libertà dei commerci, cosicchè tutte le produzioni andassero a collocarsi al loro posto e tutti i Popoli fossero interessati a mantenere la pace? A che serve il predicare tanto la pace universale, se si ha sempre il sottinteso di unirsi a taluno per fare la guerra ad altri e non si cercano i veri mezzi per conseguirla questa pace?

Con questo pensiero, quando abbiamo veduto su di un giornale milanese un articolo col titolo *Leghe doganali*, abbiamo quasi sperato di trovare un vero alleato; ed invece l'articolo era contro tutte le leghe doganali, sottintendendo che s'intende, che si dovesse subire pazientemente la guerra doganale cui altri ci fa, senza cercare nemmeno di aprire altri e forse più utili mercati ai nostri prodotti! Non vi sembra questa una vera stranezza del giornale milanese a cui gl'interessi altrui, e forse suoi, fanno perdere di vista quelli della Patria?

Noi siamo liberisti ed amici della pace, e sebbene siamo nazionali per ragione di esistenza, vorremmo vedere tutti i Popoli civili entrare nella libera gara di una comune civiltà.

Quando eravamo soggetti al dominio straniero noi trattavamo la libertà di commercio anche come un mezzo di difesa degl'interessi degl'Italiani che venivano in molte cose sacrificati a quelli della potenza dominante, e come un mezzo di guerra nel senso nazionale. A questo proposito potremmo anche raccontare degli aneddoti; ma per non allungarci di troppo facciamo punto. Solo notiamo, che anche una Lega doganale può diventare un mezzo di difesa contro i nemici dei nostri interessi ed in appresso come un valido strumento di pace.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

SPIZZICHI.

Luino 8 Aprile 90.

(A. M.) Siamo ancora in piena settimana pasquale, ed io mi trovo ancora in diritto di chiedermi cosa veramente indichi questo benedetto uovo di pasqua.

L'epicureo lo dice sintomo della primavera perchè ottimo, sodo, e contornato da tenera insalatina; il devoto lo considera da un punto di vista più ideale; la massaia come un nuovo cespite di rendita, lo scolaro come una triste immagine degli zeri portati sul foglietto semestrale.

E infine chi ne conclude qualche cosa?

Tutti han ragioni da far valere e le illustrano anche facendo le spese di tanti giornali che al riguardo ne ponzano di quelle da far strabiliare.

Ammesso del resto che le uova camminano di pari passo coll'ulivo per indicare a Pasqua la pace, — io, col pensiero, ma col cuore, ve ne offro quante potete desiderarne.

* * *

Non vi parlo delle processioni fattesi, in tutti i paesi, meno Luino, vi cito solo quella di Cermignaga, nella quale avreste trovato il grottesco misto al serio, il ciarlatanismo confuso colla religione.

Sedicenti *vergini* vestite a martiri, faccie rubiconde foggiate a madonne addolorate, beoni camuffati da giudei, col relativo seguito, e relativi annessi e connessi. Ho sempre creduto che la terra classica delle *processioni mascherate* fosse la Sardegna, ove ne vidi da far strabiliare; ma con somma mia meraviglia ho dovuto convincermi che anche nella colta Lombardia, si veggono scene da medio-evo.

Evviva il progresso!

* * *

Il bello si è che mentre carnascialescamente, si seppelliva a Cermignaga, a Luino si protestava contro il suono delle campane, facendolo credere addirittura sintomo del finimondo.

Il *Corriere del Verbano*, antesignano sempre contro ciò che non lo sbruffa, mosse i primi piati.

Io confesso la durezza del mio *udito*, però ho sempre la mia, scusa nel trovare esagerati i mossi lamenti. Questo per mio conto. Per conto poi del *Corriere* devo dichiarare, c me, avuto riguardo alla lunghezza delle sue orecchie, si possa anche compatire la delicatezza del suo . . . . . timpano.

* * *

Ed a proposito di timpano, lessi sul vostro giornale come pure a voi sia giunta la nuova della fuga del Tesoriere del Canton Ticino sig. Scarziga.

Reduce da poche ore da Locarno, posso assicurarvi che l'ammanco sorpasserà il milione, e che lo Scarziga vivea sicuro forte di alte protezioni, le quali valsero per coprirlo a lungo.

Si diceva altresì che tradotto al penitenziario di Lugano si sia lasciato sfuggire questa frase, significante: *se sto male io, altri forse staranno peggio.*

E' del resto notorio che lo Scarziga era *l'enfant gatè* dei conservatori i quali avevano in lui fiducia così cieca, da lasciarlo libero di fare quello che ha fatto. Cosa ne dice il Consigliere delegato alle Finanze?

L'ottimo *Dovere* di Locarno si diffonde assai in merito, io mi limito invece a dar luogo in questa mia a quanto mi dissero persone stimatissime: se fosse stato vivo l'Avvocato Mordacini non saremmo a questo punto. Miglior omaggio al patriottismo dell'illustre liberale al quale l'anno scorso i ticinesi eressero un monumento, (1) miglior prova di quanto vivo sia il ricordo della sua onestà non si poteva certo rendere ad Augusto Avv Mordacini. Meno male: dell'onesto rimane la memoria sempre indelebile.

* * *

Come annunciatovi la Domenica di Pasqua venne scelta per l'inaugurazione del Teatro della Società operaia. —

Dell'ambiente è inutile farne parola perchè non ancora completato, e quindi non del caso darne un giudizio.

Il palco scenico ultimato in poco tempo dovrà subire al certo, importanti modificazioni prima fra le quali la riduzione nelle proporzioni del boccascena, assolutamente troppo ampio. —

Del resto, come addobbi, scene, relativamente al tempo avuto per allestirlo non si può che dirsi soddisfatti.

La serata venne inaugurata dalla *filodrammatica* di qui, composta di dilettanti, che sempre si prestano quando si tratta di filantropia.

Giudicarli quindi alla stregua degli artisti sarebbe poco delicato, tanto più che in arte qualunque essa sia, ognuno ha il diritto d'essere eclettico. Del resto per giustizia, non per atto di cortigianeria, cosa che mai troverete in me, devo dichiarare che nel complesso sia per affiatamento, come per l'intelligente interpretazione, la mia solita maldicenza ha dovuto ripiegare le ali, e starsene zitta fino a miglior occasione.

(1) Mia corrispondenza, febbraio 1889.

* * *

Ho promesso parlarvi della tela, opera del professore Sante Minarelli, mantengo la parola.

Il lavoro del Sig. Minarelli non può certo dichiararsi *originale*, perocchè di sale gotiche, ne sfilano innanzi agli occhi ad ogni produzione, però è innegabile ch'esso fu condotto con una fedeltà e precisione le quali sgraziatamente sfuggono all'occhio di un profano.

Armonico in tutto, sia negli effetti di luce, sia nel colorito, come nella scelta degli ornati, io non voglio chiamarlo un capolavoro del genere, una miniatura alla *Vatteau*; ma la trovo una scena benissimo riuscita.

Io fui aspro altra volta col prof. Minarelli ma appunto, perchè allora dovevo esserlo, m'è caro oggi porgergli il mio modesto elogio.

E' un primo lavoro, e la perfezione si raggiunge solo colla perseveranza.

Lavori, lavori il signor Minarelli, nè si dimentichi che *Sir Reynolds* scriveva: Chiunque è risoluto a riuscire nella pittura deve consacrarvisi con tutte le sue forze dall'ora che s'alza fino a quella che va a letto.

* * *

Siamo in piena crisi municipale causata da circostanze affatto d'indole amministrativa.

Tutti sperano che le dimissioni giustamente presentate dal Sindaco e dalla Giunta, saranno ritirate. In ogni modo la rielezione è più che certa, perchè nessuno può negare alla Giunta dimissionaria un'omogeneità di elementi, difficile a trovarsi anche in Amministrazioni più importanti.

* * *

Da due giorni ci ritroviamo completamente in balia di Eolo, che furiosamente si sfoga del tempo perduto in maggio.

Speriamo non duri a lungo.

Il primo Maggio in Francia

La recisa dichiarazione del ministro Constans, che non soffrirà una manifestazione operaia al 1.° maggio e la sua circolare ai prefetti scritta nello stesso stile, non poterono punto intimorire gli operai, anzi vennero ad inasprire l'agitazione per lo sciopero d'un giorno.

Dapprincipio gli operai avevano stabilito di dedicare questo giorno a delle pacifiche riunioni in locali chiusi, ora però la maggioranza di loro si dichiara per una imponente marcia e un meeting a cielo aperto, in cui deve trovarsi all'ordine del giorno la domanda delle otto ore di lavoro.

Una commissione istituita dai delegati parigini per il congresso internazionale dell'anno precedente, che guida tutta l'agitazione, destinerà la piazza ove deve tenersi il *meeting*.

Si abbandonò l'idea di tenerlo sulla piazza della Concordia, perchè questa piazza, aperta da tutte le parti, non sembra troppo adatta per motivi di tattica. Ora parlasi della *Place de l'Etoile* perchè i molti viali che sboccano nella medesima potrebbero offrire un sicuro asilo nel caso di un attacco della polizia o del militare.

Migliaia di banchi di ferro, che sono disposti in fila nei viali, si potrebbero ammucchiare in forma di barricata per rendere impossibile l'avanzarsi della cavalleria, che nei tumulti popolari è maggiormente temuta.

La borghesia di Parigi attende con certa apprensione il 1 maggio e si fanno sempre udire delle voci che accusano quella forma recisa di Constans ed opinano che la manifestazione si svolgerebbe pacificamente, se si lasciassero tranquilli gli operai.

Il timore della borghesia si accresce ancora in seguito alle notizie che giungono dalle provincie. Ivi è tale il fermento che gli animi timidi credono di vedere già in fantasia la marcia degli operai di provincia verso Parigi.

I Comitati operai di Bordeaux, Lione ed altre città di Provincia mantengono questo timore, tenendo nei loro manifesti un linguaggio piuttosto vibrato.

Pure i Consigli municipali di alcune località si sono uniti all'agitazione. Così, ad esempio il Consiglio municipale di Saint Etienne prese la risoluzione di procurarsi a proprie spese le bandiere per la manifestazione operaia.

Avvicinasi per la repubblica francese una temuta giornata, le cui conseguenze potrebbero essere di un'incalcolabile gravità, causa un esagerato rigore delle autorità.

ANCORA GUGLIELMO II.
e il rescritto per l'esercito

Diamo oggi maggiori notizie intorno a questo Rescritto, che è tanto discusso e commentato in Germania e fuori.

Esso stabilisce che per provvedere in avvenire alle vacanze le quali si faranno nel quadro degli ufficiali, si debbano non solo chiamare discendenti della nobiltà ereditaria e figli di ufficiali o di alti funzionari, ma altresì figli di onorevoli famiglie borghesi.

L'Imperatore disapprova che taluni comandanti domandino che gli ufficiali abbiano rendite mentre la reputazione della posizione di ufficiale non deve essere considerata con tale criterio.

Dice che i sussidi da passarsi dalle famiglie agli ufficiali si ridurranno a 45 marchi mensili per quelli di fanteria, a 70 per quelli di artiglieria, a 150 marchi per quelli cavalleria, e a qualche cosa più per quelli della Guardia.

I comandanti vigileranno per ridurre lo sfarzo eccessivo nelle spese di tavola e di rappresentanza.

Gli assegni pretesi ora per la fanteria sono eccessivi, e quelli per la Guardia sono tali da renderla inaccessibile perfino ai proprietari di campagna.

L'imperatore apprezza sopratutto gli ufficiali dei reggimenti che con mezzi ristretti adempiono ai loro doveri. Soltanto i generali comandanti di corpo hanno doveri di rappresentanza.

Gli ufficiali superiori, come i comandanti di reggimento, devono guardare con inquietudine, all'aumento delle spese.

L'Imperatore insiste perchè a coprire le vacanze del quadro degli ufficiali siano chiamate persone adatte; perchè il modo di vivere degli ufficiali sia semplice e poco dispendioso, e perchè l'aumento del lusso venga represso con tutte le forze fra gli ufficiali.

Constatando che la abnegazione è la prima base dei grandi caratteri, l'Imperatore ordina che gli vengano denunziati quegli ufficiali che contravverranno alle istruzioni contenute nell'ordine di gabinetto.

Lascia giudicare ai colonnelli circa il modo più opportuno di fare eseguire tali istruzioni.

L'imperatore preferirà a quei reggimenti che si distingueranno per il loro lusso, quelli che si distingueranno per la economia.

***

I circoli borghesi applaudono di gran cuore all'ordine di gabinetto emanato contro i pregiudizi dell'aristocrazia e della plutocrazia dell'esercito.

Le idee dell'Imperatore contro l'assurdo lusso dei ricchi circoli militari erano conosciute da un pezzo — essendosi egli pronunciato a tale riguardo fino dall'epoca in cui era Principe.

I giornali lodano la franchezza e la giustizia dell'ordine imperiale che corrisponde perfettamente allo spirito del servizio militare obbligatorio.

Si venne poi a sapere che parecchi giovani ufficiali appartenenti alle più ricche famiglie e che menavano una vita assai sfarzosa hanno abbandonato il servizio da alcune settimane; notasi fra costoro il principe Egon Fürstenberg, il conte Sierstorpff e il barone Podbielski; altri sono passati nei reggimenti di provincia, fra cui il conte Bismarck, nipote dell'antico cancelliere. A proposito dell'attuale ordine di gabinetto, si narra avere l'Imperatore affermato ultimamente che il lusso spiegato dagli ufficiali troppo ricchi avrebbe minato l'antico spirito di semplicità dell'esercito prussiano, perchè coll'andar del tempo persuaderebbe gli ufficiali poveri a fare il passo più lungo della gamba.

AURELIO SAFFI

Marco Aurelio Saffi nacque a Forlì il 13 ottobre 1819 da famiglia patrizia. Suo padre era il conte Girolamo Saffi e sua madre Maria Romagnoli. Studioso amava i classici, seguendo gli esempi d'uno zio paterno, Antonio Saffi, noto nel mondo letterario per pregiate traduzioni di autori latini. L'illustre fisico Carlo Matteucci aveva preso ad amare intensamente il giovine Aurelio, e nelle vacanze autunnali amava condurlo a passeggio per le campagne dandogli saggi precetti sulla storia della natura e risvegliando in lui i grandi sentimenti per il bello e il buono universale.

Studiò nel Ginnasio Municipale di Forlì sotto la guida del letterato abate Gaetano Rosetti, e quindi nel collegio Campana di Osimo.

Nel 1837 passò nell'Università di Ferrara, dove attivamente si dette agli studi legali.

Dopo tre anni si laureò in legge, e, mortogli il padre, andò a Roma a far pratiche di giurisprudenza dall'avvocato Piacentini. Egli però più che della legge si occupava di storia e di filosofia, avendo per queste scienze una speciale vocazione. Nel 1841 ritornò a Forlì e allora cominciò la sua vita politica.

Dapprima fece parte della *Giovine Italia* e nel 1845 scrisse una *Rimostranza* a nome delle popolazioni romagnole e diretta ai commissar; mandati da Roma per porre rimedio ai mali delle provincie di Forlì e Ravenna.

Egli venne perciò segnato sul libro nero dalla polizia pontificia e doveva essere arrestato, quando fu pubblicata l'amnistia di Pio IX.

La sua vita, da quell'epoca in avanti è legata ai fatti principali del nostro risorgimento.

Nel 1849, insieme con Mazzini e Armellini (padre dell'attuale sindaco di Roma) fece parte del triumvirato della Repubblica romana.

Caduta l'eterna città per opera della Repubblica francese, Saffi intraprese la via dell'esilio. Prima fu a Ginevra poi a Losanna, dove con Mazzini, Sterbini, Pisacane, Dall'Ongaro ed altri molti, scrisse nell'*Italia del Popolo*.

Nel 1850, in seguito a pressione della reazione europea, gli esuli dovettero lasciare la Svizzera e molti, fra i quali Saffi, andarono in Inghilterra.

Nell'autunno del 1852 egli andò segretamente in Lombardia e in Piemonte e, d'intesa specialmente con l'avvocato Agostino Depretis (il futuro ministro *trasformista*) preparò il moto del 6 febbraio 1853.

Fallito il generoso tentativo ritornò a Londra e non si mosse più dall'Inghilterra fino al 1860. Nella libera Albione fu professore di lingua e letteratura italiana alla Università di Oxford. Dopo il congresso di Parigi (1856) tenne parecchie conferenze in varie città inglesi sulla questione italiana.

Nel 1859 ritornò a Torino ma fu arrestato e sfrattato. Nel giugno 1860 potè finalmente risiedere libero in Italia.

Sciolta la brigata di Castel Pucci, comandata da Nicotera, che doveva operare contro Perugia e presso la quale si trovava Saffi, questi, mentre stava per ripatriare, venne chiamato da Garibaldi a Napoli. Il dittatore gli offrì la prodittatura di Sicilia, ma Saffi rifiutò.

Nel 1867 ritornò di nuovo in Italia nè più l'abbandonò. Nell'autunno di quell'anno si adoperò grandemente per all'impresa di Garibaldi per la liberazione di Roma.

Nel 1874 fu tra gli arrestati di Villa Ruffi.

Dopo la morte di Mazzini egli pose massima cura nel continuare la raccolta degli scritti del suo maestro; e le prefazioni ad ogni volume, col titolo *Cenni biografici e storici a commento del testo* sono monumenti imperituri, che Saffi ha eretto a Mazzini ed a sè.

Nel 1878 tenne tre memorabili letture all'Ateneo bolognese su Alberico Gentili. Fino a questi ultimi mesi egli continuò le lezioni all'Università di Bologna e con scritti e con discorsi prese parte a tutte le principali questioni che interessava la società.

Nelle elezione generali del primo parlamento italiano Aurelio Saffi venne eletto dal collegio di Acerenza (Basilicata) e tenne quell'officio fino al 1863.

Parlò di rado alla Camera, e solo quando trattavasi di qualche grave questione di libertà, di giustizia e di dignità nazionale.

Fu uno dei membri della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. Dei risultati di quella investigazione fu relatore alla Camera Giuseppe Massari. Saffi ne registrò la propria impressione nei giornali italiani del tempo e in alcune riviste inglesi.

Rinunciato al mandato in seguito ai fatti di Aspromonte, passò la sua vita a Londra fino al 1867, collaborando con Mazzini el nuovo periodico *Il Dovere*, dove pubblicò una serie di pregevoli articoli sulla storia degli Stati Uniti d'America. Fu concorde col grande agitatore genovese nelle pratiche da lui tentate colla Sinistra piemontese e direttamente col re Vittorio pel riscatto del Veneto.

Aurelio Saffi sposò in Inghilterra Giorgina Crawford dalla quale ebbe 4 figli, Attilio nato a Londra nel 1858, Emilio a Napoli nel 1861, Carlo a Genova nel 1863 e Rinaldo a San Varano nel 1868.

Forlì 11. Continua l'impressione profonda. Da Forlì alla villa San Varano è un continuo pellegrinaggio. Vi accorrono ad inscriversi tutte le autorità, i cittadini e le signore in gran numero.

Il cadavere, coperto di fiori, giace tuttora nel modesto lettuccio ove l'illustre patriotta spirò.

Ha la fisonomia composta, tranquilla, di un uomo dormiente.

I pompieri in alta tenuta prestano servizio di onore.

La città è interamente imbandierata a lutto.

I negozi sono chiusi e portano la scritta a nero: « Lutto nazionale. »

Il Municipio annunziò la sventura con un manifesto.

La contessa Giorgina, vedova di Saffi, si rifiuta ad acconsentire che la salma venga imbalsamata.

I funerali si faranno a spese del Municipio.

Forlì, 11. Il Consiglio comunale, in seduta straordinaria deliberò di intitolare la Biblioteca ed i Musei, nonchè il borgo Ravaldino col nome di Saffi, di promuovere con 5000 lire una sottoscrizione per un monumento nazionale, di abbrunare per tre mesi la sala consigliare, di collocarvi il busto e di deporre la salma nel Pantheon del Cimitero. Fortis assisteva alla seduta.

Roma, 11. L'assessore Nathan è partito per Forlì per rappresentare il Municipio ai funerali di Saffi.

La Regina e il principe di Napoli a Berlino

Il principe di Napoli, invitato da Guglielmo II ad assistere alle manovre che avranno luogo in maggio, si scusò di dover ritardare la sua visita in causa del suo viaggio in Oriente. Sarà a Berlino solo il 15 giugno.

Anche la Regina Margherita aggiornerà la sua visita a quest'epoca.

L'ITALIA IN AFRICA

Una lettera da Massaua in data 31 p. p. alla *Tribuna* conferma che Menelik ha diviso il Tigrè in tre grandi provincie.

Dalla lettera di Menelik al generale Orero risulta che egli abbandona il Tigrè all'Italia, non potendo metterci l'ordine.

La nostra Regina accettò l'alto patronato della pubblica sottoscrizione che verrà aperta dall'Associazione Nazionale per costruire a Massaua una chiesa cattolica italiana, ed ha elargito a tale scopo lire duemila.

DI QUA E DI LA

I generali in uniforme.

E' imminente la pubblicazione di una disposizione ministeriale che imporrà l'uso costante dell'uniforme militare ai generali comandanti i corpi d'armata.

Catastrofe ferroviaria.

Si ha da Francoforte, 9:

Tre vagoni del treno operaio a destinazione di Francoforte, sono usciti dalle ruotaie presso Goldstein, precipitando dal terrapieno. Ventisette operai sono rimasti feriti, tre di essi gravemente.

Un testamento originale.

Si è suicidato a Vaud, durante un accesso d'ipocondria, un ricco signore, il quale nel suo testamento lasciò tutta la propria sostanza (più di lire 600,000) al corpo dei gendarmi.

Patria e Religione.

Si ha da Trieste che a Sterna (l'antica Cisterna) un prete esotico voleva usare la lingua slava nelle funzioni del venerdì santo. La popolazione, che è italiana, uscì protestando, dalla Chiesa.

Più tardi, il prete ritornò al tempio e funzionò in latino, come si usa da tempi remoti; allora i fedeli ritornarono in Chiesa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 aprile 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 12 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.1	743.9	747.2	741.4
Umidità relativa	86	82	87	90
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad.	0.4	—	4.4	4.4
Vento direz.	NE	E	—	—
Vento vel. k.	4	2	0	0
Term. cent.	8.9	11.8	5.2	7.1

Temperatura { massima 15.1, minima 8.5
Temperatura minima all'aperto 6.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. dell'11 aprile.

Venti freschi settentrionali, cielo nuvoloso con pioggie sull'Italia superiore, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Società Reduci e Veterani. Ancora ieri mattina, ma troppo tardi per poter essere pubblicato, ci venne gentilmente comunicato il seguente telegramma:

Contessa Giuseppina Saffi — Forlì.

Società Friulana Reduci e Veterani partecipa commossa lutto nazionale perdita Aurelio Saffi illustre triumviro Repubblica Romana, intemerato fortissimo, grande cittadino, cui Italia serberà perenne ammirazione gratitudine.

Il Presidente
MURATTI.

La Provincia di Udine. Una carta geografica della Provincia di Udine, che si vende per pochi centesimi, si è quella recentissima dell'editore Antonio Vallardi di Milano-Roma. Sgraziatamente l'editore non è molto forte in geografia politico-amministrativa e nel colorire la Provincia di Udine ci ha compreso entro anche il distretto di Portogruaro. Pare incredibile — quando si tratta della nostra Provincia tutti danno prova di non conoscerne bene la geografia! —

La gita dei velocipedisti. Il viaggio di andata e ritorno in velocipede fino a Klagenfurt, intrapreso da 8 soci del Veloce Club-Udine, riuscì per quei bravi giovanotti un continuo divertimento.

I *ciclisti* d'oltre confine fecero ai nostri una cordialissima accoglienza.

Il tempo si mantenne sempre bello nell'andata, e così pure nel ritorno meno che da Villacco a Udine.

La gita ebbe in complesso un esito splendido, e presto sarà seguita da un'altra.

La partenza da Udine ebbe luogo alle ore 5.30 ant. del giorno 5 aprile. Presero la via di Cividale ove arrivarono alle 6.40 ant., facendo una tappa per la prima colazione. Alle 9.30 furono a Caporetto ove fecero la seconda colazione.

Alle ore 1.30 pom. furono a Flitsch e si fermarono per il pranzo. Alle 4.25 erano ai piedi del Predil, alle 6.05 alla cima del Predil, alle 8.30 a Tarvis.

Nella prima giornata percorsero chilometri 88, elevandosi sulla cima del Predil, metri 1162 sul livello del mare.

Alle 10 ant. del giorno di Pasqua partirono da Tarvis, e, attraversando Villacco e Velden giunsero a Klagenfurt alle 6.50 pom. del giorno stesso.

Nella seconda giornata compirono chilometri 68.

Lunedì 7 rimasero a Klagenfurt.

Martedì 8 partirono da Klagenfurt alle ore 9.30 ant. percorrendo la medesima strada che nell'andata fino a Villacco ove arrivarono alle 6.20 pom. e pernottarono.

Mercoledì 9, da Villacco a Pontafel fecero il viaggio in ferrovia, causa la neve. Da Pontebba partirono alle 11.45 ant. giungendo a Udine alle 7 pom. chil. 70.

Totale percorso in velocipede chilometri 265.

Assegni di perfezionamento all'estero. — Dal Ministro della pubblica istruzione è stato aperto il concorso a quattro assegni di lire 3,000 ciascuno, per studi di perfezionamento negli istituti scientifici stranieri, per un anno, a cominciare dal primo novembre prossimo. A questi assegni potranno concorrere coloro che, al 30 corrente avranno conseguito da un anno almeno e da non più di quattro anni la laurea in un istituto di studi superiori del regno. A parità di merito sarà data la preferenza ai cultori delle scienze giuridiche, delle scienze medico-chirurgiche, delle scienze fisiche matematiche e naturali e delle scienze filosofiche e letterarie.

I pacchi postali per l'estero. Con effetto dal 1 aprile 1890, la tassa di assegno dei pacchi postali diretti all'estero è stata fissata a cent. 10 ogni 10 lire o frazione di 10 lire con un minimo di 20 centesimi.

Il fonografo Edison è un istrumento che ripete, non solamente parole ma discorsi interi od altri suoni di qualunque genere, immediatamente, oppure dopo pochi minuti, dopo ore, dopo anni.

Figuriamoci p. e. che il fonografo avesse raccolto il discorso pronunziato da Cavour nel marzo del 1861 per la proclamazione di Roma a capitale d'Italia, adesso noi potremmo udire l'intero celebre discorso colla stessa voce del grande statista.

Questa prodigiosa conquista della scienza moderna, i nostri concittadini la possono sperimentare oggi e domani nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico, dove il fonografo Edison viene presentato dal sig. Copello, concessionario per l'Italia.

Il ricavato dell'incasso va a parziale beneficio degli Ospizii Marini.

Oggi gli esperimenti hanno luogo dalle 12 meridiane alle 2 pom., e dalle ore 4 alle 6 pom.

Domani 13 corr. gli esperimenti si faranno dalle ore 9.30 alle 11.30 ant., e dalle ore 4 alle 6 pom.

Esperimenti pubblici ogni 10 minuti, coll'intervallo di 10 minuti per esperimenti privati presso la macchina.

Biglietto d'ingresso lire 1. Esperimenti privati presso la macchina lire 1.

Incendi. A Nimis si sviluppò un incendio che distrusse il fenile di Micozzi Giuseppe causandogli un danno di L. 1100.

Altro incendio si sviluppò nella casa di Radini Luigi; ma mercè il pronto accorrere di quei terrazzani, le fiamme furono in breve domate, limitando il danno a L. 156 per biancheria e mobiglia bruciata.

Le concimaie del Basso Polesine secondo quello che leggemmo nei giornali, mercè le lezioni ambulanti dell'ora defunto prof. Doni vennero bene ordinate quasi da per tutto, cosicchè ora non meno di quaranta si presentarono ad un concorso a premi. Vorremmo, che altrettanto si facesse da per tutto, perchè ciò tornerebbe di grande vantaggio. Mostrando anche con esempi dati dai possidenti che meglio si occupano dell'agricoltura come ciò si può ottenere con poca spesa e con grande vantaggio nelle varie zone, si farebbe un grande servizio all'agricoltura. Le commissioni sanitarie, i sindaci, i maestri, i segretari comunali, i parrochi dovrebbero occuparsi anch'essi della cosa.

Arte, Teatri, ecc.

Trattenimento a scopo di beneficenza. Il club umoristico di divertimenti in Udine darà oggi e domani sera un trattenimento, a scopo benefico, al teatro Ristori di Cividale.

Il programma e il seguente:

Per questa sera — Un Monologo-scherzo d'introduzione, di un'Accademia di prestidigitazione e magia (parte 1) e il *vaudeville* in 2 atti: *La pianella perduta nella neve.*

Domani sera: Lo scherzo comico *Presto..... presto*, la parte 2. della suddetta accademia d'illusioni, e replica del vaudeville sopranominato. Ambedue le sere si suona un intermezzo di una romanza cantata da valente signorina dinese.

Franco Faccio. Le notizie allarmanti sulla salute dell'illustre maestro, date da alcuni giornali milanesi, furono esagerate.

Egli ritornò da Graz a Milano alquanto peggiorato e con dei turbamenti mentali. Venne subito visitato dai medici e si ritirò in una villa presso milano per vivere in quiete. Non è vero che il Faccio sia impazzito. Anzi non è esclusa la speranza ch'egli possa guarire.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 6.30 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	N. N.
2. Preludio ed introduzione « I Lombardi »	Verdi
3. Valzer « Zimbelli »	Strauss
4. Danza delle ore « Gioconda »	Ponchielli
5. Atto IV « Otello »	Verdi
6. Marcia « Amaro d'Udine »	Y.

Piazzale di Chiavris. La fanfara del reggimento di cavalleria Piacenza (18) suonerà dalle 3.30 alle 5.30 domani.

Un sarto è disponibile, per lavorare in casa.

Rivolgersi in via Rauscedo n. 18.

Specialità medicinali. — La tendenza del tempo è quella di accettare favorevolmente lo sviluppo delle specialità come quelle preparazioni medicinali inventate per un esclusivo intento terapeutico e sotto la responsabilità del nome dell'inventore. Ma appunto per questo da non grande tempo sorsero molti speculatori inventori di specialità a base sconosciuta approfittando della buona fede pubblica e degli effetti di una momentanea reclame. Il nuovo Codice Sanitario pone certamente un freno e così l'onesto e coscienzioso specialista potrà esser meglio distinto dal pubblico, e la buona preparazione che risponde alle esigenze della scienza pratica non confusa con quelle altre di numero infinito destinate a soccombere appena nate. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Dottor Mazzolini di Roma si è fatto il nome mondiale per gradi dopo 30 anni di crescente sviluppo; non deve la sua fama di potente depurativo che dalla coscienza delle persone e dei medici convinti dal risultato dei fatti — Si vende in bottiglia da L. 9. Le falsificazioni sono molte, per cui si vigili bene che la bottiglia sia avvolta all'opuscolo e a carta gialla con marca in filograna e leggere attentamente l'Avvertenza che si trova in prima pagina.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Luigi Gajo e Sofia Gajo nata Cosattini, coll'animo oppresso da immenso cordoglio, partecipano ai parenti ed amici che la tomba recentissima del loro bambino *Renato* si riapre oggi per accogliere la salma del loro figlio

Eugenio

d'anni cinque strappato in tre giorni da crudelissimo morbo al tenero amore dei desolatissimi Genitori.

Udine 11 aprile 1890.

Il trasporto della salma avrà luogo questa notte.

L'USO DELLA TORBA
nell'allevamento dei bachi

Il dott. Vittorio Carità tenne un'importantissima conferenza nel giorno 5 corr. al Comizio Agrario di Lodi.

La statistica colle sue aride, ma eloquenti cifre, dimostra con chiarezza l'enorme danno che subisce l'Italia a causa delle malattie del baco da seta. Ad un milione e 500 mila ascende il numero delle oncie di seme bachi che si sottopone alla incubazione in Italia.

Il buon prodotto medio che se ne dovrebbe ricavare in ragione di 60 kg. per oncia, sarebbe di 90 milioni di bozzoli, che al prezzo medio di lire 3 per chilogrammo darebbe una produzione in contanti di lire 270 milioni, mentre invece il prodotto reale è superiore a 45 milioni.

La perdita immensa di 135 milioni annui dimostra chiaramente come sia necessario di adottare tutti i mezzi che la scienza e la pratica suggeriscono ad ovviare le funeste malattie.

Egli parlò poi della *Pebrina*, della *Flacidezza* e della *Botrite* (muffa o calcino).

Dopo aver accennato ai diversi modi usati per prevenire questa malattia, il conferenziere continuò:

Fu veramente un'epoca fortunata per la bachicoltura il giorno in cui si esperimentò la polvere di torba, quale isolatore delle materie infette dagli esseri sani. Il suo benefico risultato è tale da potersi dichiarare sciolto il problema.

La proprietà antisettica, assorbente, igroscopica della torba, l'essere innocua al filugello, l'essere soffice e leggiera, tutto contribuisce a renderla preziosa materia disinfettante. Ed infatti i cadaveri dei bachi ed i loro escrementi se avvolti dalla polvere di torba sono prontamente essicati. I germi morbosi che andrebbero ad infettare i bachi, il letto e la foglia sono neutralizzati; non più putridume, non più il bisogno de cambiare il letto.

Consigliò di spargere a mezzo di uno staccio, sulla bigattiera, una quantità sufficiente di torba da coprire i bachi, e di collocarvi sopra come di consueto la foglia del gelso; i bachi si sollevano dalla torba, facendo una facile ed utile ginnastica che d'altronde è naturale in essi, e consumano il loro pasto. I bachi malati cadono nella torba e così pure le loro evacuazioni, dove sono prontamente essicati.

L'operazione dello spargere la torba si può ripetere ad ogni pasto, cinque o sei o sette volte al giorno, a seconda del bisogno.

Da esperimenti fatti il dott. Carità assicura che un'oncia di semi coll'infezione pebrinosa al 30 per cento mentre avrebbe dovuto dare un risultato quasi totalmente negativo, in seguito all'impiego della torba, diede ancora il prodotto di circa 50 chilogrammi e ciò si spiega appunto perchè i bachi malati non poterono infettare i sani, i quali seguirono il loro corso regolare di vita e di produzione.

Dimostrò che il costo della torba viene lautamente compensato sia dalla minor mano d'opera, non essendo necessario il cambiamento del letto, sia dall'ottimo concime che si trae dalla torba stessa, pregna di tutte le materie impure fornite dai bachi.

Il dott. Carità chiuse la sua conferenza ascoltata attentissimamente — raccomandando di fare degli esperimenti coll'uso della torba.

LIBRI E GIORNALI

Bibliografia.

Matricardi B. — Metodo di taglio per i lavori donneschi lire 0.60.

Ora che si sente imperioso il bisogno di dare alla educazione delle fanciulle un indirizzo pratico, ci crediamo in dovere di raccomandare alle madri di famiglia questo libro che vorremmo introdotto anche nelle scuole. Che di più utile d'una buona e semplice guida per il taglio e cucitura dei principali capi di biancheria e di vestiario? Il volumetto è corredato anche di numerose e nitide incisioni.

Pignocco M. G. — La vita nei campi. Libriccino completo di lettura, aritmetica e storia per le prime due sezioni delle scuole rurali lire 0.40.

E' il vero libro unico per le scuole rurali; esso porta una prefazione del chiarissimo pof. Francesco Veniali nella quale fra l'altro è detto:

« Ho letto e ponderato il di lei libro e mi sento in dovere di dichiararle che l'ho trovato così conforme al mio pensiero e così rispondente ai bisogni delle nostre scuole rurali, che vorrei averlo scritto io. »

Dopo questa dichiarazione dell'egregio pedagogista non occorrono altre parole nè per lodare il libro, nè per raccomandarlo ai signori insegnanti. L'edizione pure è elegantissima, adorna di incisioni, ed il prezzo è assai mite.

Telegrammi

Stanley in Italia.

Napoli 11. Stanley è arrivato alle 8.20 e si fermò 15 minuti alla stazione. Fu ricevuto dai rappresentanti del Comune e delle Società geografica e africane.

Roma 11. Stanley è giunto alle 2.30 pom. Lo attendevano alla stazione il presidente e molti soci della Società geografica, i segretari di Crispi, il ministro degli Stati Uniti e molte altre notabilità. Vitelleschi lo salutò in nome della Società geografica e i segretari di Crispi in nome del Governo.

Stanley ringraziò e si dichiarò dolente di non potersi fermare a fare una conferenza; ma gli italiani leggeranno il suo viaggio tradotto in lingua italiana e Casati potrà dire quali sono i suoi sentimenti verso l'Italia.

Stanley accettò una refezione offertagli dalla Società Geografica che gli fu preparata al restaurant della Stazione.

Durante la refezione Vitelleschi gli presentò la medaglia d'oro decretatagli dalla Società geografica e nel presentagliela gli ricordò che pel suo precedente viaggio un altra medaglia gli fu decretata da Vittorio Emanuele.

Stanley rispondendo parlò dell'Italia con viva simpatia. Si disse grato al Re ed all'on. Crispi pei loro dispacci e per l'amabile ed onorevole accoglienza che egli ebbe in Brindisi. Egli fa con tutti i maggiori elogi del capitano Casati.

Stanley si propone di venire a passare presto qualche tempo in Italia. Terminata la refezione Stanley è ripartito direttamente per Cannes.

Gravi Fatti in Spagna.

Valenza 10. E' giunto oggi il marchese Cerralbo capo carlista. Una gran folla gli fece una dimostrazione ostile alla stazione, seguendo poscia la vettura fino all'Albergo, dove ruppe le finestre e tentò di dare fuoco all'albergo. La cavalleria disperse i dimostranti. Stassera circa 2000 persone entrarono nel club carlista mettendo fuoco ai mobili, un altro gruppo tentò di incendiare la chiesa, ciò che la truppa impedì. Poscia la folla eresse due barricate sulle strade. Le autorità militari presero il comando della città. Tutta la guarnigione è sotto le armi. Le truppe caricarono sempre la folla. Parecchi furono feriti. Dicesi vi sieno pure alcuni morti.

Valenza, 11. Ieri dei dimostranti si recarono al convento dei gesuiti tentando di incendiarlo. Un distaccamento di cavalleria intervenne e spense il fuoco.

Finalmente la folla fu dispersa a fucilate. Vi furono tre feriti. L'ordine venne ristabilito.

Madrid, 10 (Senato) Durante la seduta, Sagasta rispose ad una provocazione di Daban che sarebbe pronto misurarsi secolui sul terreno. Un altro incidente che causò viva agitazione si produsse in seguito all'attacco di un senatore repubblicano contro la monarchia.

Il viaggio del Principe di Napoli.

Roma, 11. Telegrafano in data d'oggi da Batum che dopo una ottima traversata a bordo del yacht *Sultanie*, messo a sua disposizione dal Sultano, è colà giunto alle 1 pom. il principe di Napoli proveniente da Costantinopoli, e proseguirà domani per Tiflis facendo breve fermata a Kutais.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11 aprile

R. I. 1 gennaio	95.—	Londra 4 m. a v.	25 28
» 1 luglio	92 83	Francese a vista	101 35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 214 a 215 1/2
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 11 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	688.—
Francese	101.45	Banca T.	.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	529.—
Londra	25.35	Rendita Ital.	95.05

BERLINO 11 aprile

Berlino	161.10	Lombarde	52 70
Austriache	93.40	Italiane	93 25

LONDRA 10 aprile

Inglese	98 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 5/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 11 aprile

Rendita Austriaca (carta) 88 90
Idem (arg.) 88 90
Idem (oro) 110.50
Londra 11.90 |— Nap. 9.44 |—

MILANO 11 aprile

Rendita Italiana —.— — Serali 94 97 1/2
Napoleoni d'oro » 20 20

PARIGI 11 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.50
Marchi l'uno 125 50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti